

Sana, 30 anni da bio

A Bologna, tra le novità della 30esima edizione del Salone del biologico e naturale, spicca l'estensione del layout, con quattro padiglioni per il food & drink, sempre più export-oriented

 Pietro Andena

Sempre giovane, ma anche più matura: il **Sana di Bologna** – la cui nuova edizione è in programma **dall'7 all'10 settembre** prossimo – arriva alla boa dei 30 anni dopo aver attraversato tutte le stagioni delle filiere alimentari biologico-naturali, diventandone allo stesso tempo un



punto d'incontro e di riflessione, un incubatore di nuove esperienze, un osservatorio di tendenze e un fattore di crescita sostenibile.

Tra le novità del trentennale, va segnalata l'ulteriore estensione del layout, che arriva a occupare sette padiglioni, per accogliere l'aumento delle aziende espositrici, a riprova di un settore in continua crescita. **Quattro i padiglioni – 21,22, 31 e 32, tutti al piano terra – dedicati all'Alimentazione biologica** e alla presentazione di alimenti freschi e confezionati, prodotti lattiero-caseari e gelati, alimenti a base di carne e di pesce, oli, pasta, riso, cereali, dolci e prodotti da forno, alimenti dietetici, miele e conserve,



vini e bevande. La riorganizzazione degli spazi espositivi mira a rispondere alle esigenze di un comparto sempre più strategico per l'economia del nostro Paese, ai vertici in Europa per le produzioni agroalimentari biologiche.

Secondo i dati dell'Osservatorio Nomisma più aggiornati, i consumi interni si attestano a 3,5 miliardi di euro (+15% su 2016), mentre l'export sfiora i 2 miliardi.

350 mln

il fatturato in euro sviluppato dal bio made in Italy in Germania e in Francia

AGENZIA ICE, IL BIO VALE IL 5% DEL FOOD EXPORT ITALIANO

Per la 30esima edizione del **Sana-Salone internazionale del biologico e del naturale**, l'**Agenzia Ice**, partner di **Bologna Fiere**, ospiterà circa 130 buyer provenienti dai principali Paesi europei, nonché da Stati Uniti, Canada e Giappone. Tra le novità di quest'anno, spicca in particolare l'utilizzo di **una piattaforma online b2b match, strumento dedicato alla programmazione dei meeting**, che consente agli addetti ai lavori di prenotare direttamente gli appuntamenti, basandosi sulle informazioni presenti nella scheda profilo.

"Intanto – commenta **Anna Flavia Pascarelli, Dirigente Ufficio Agroalimentare e Vini di Agenzia Ice** –, il Paese con la maggior spesa nel biologico restano gli Stati Uniti, dove il giro d'affari raggiunge quota 38,9

miliardi di euro. Basti ricordare che l'anno scorso **Amazon** ha acquistato **Whole Foods Market**, la maggior catena specializzata nella vendita di prodotti biologici, con oltre 400 super e ipermercati i cui scaffali sono riempiti di proposte naturali. Seguono la Germania e la Francia, primo e secondo sbocco dell'export italiano, con un fatturato nel bio pari rispettivamente a 9,5 miliardi e 6,7 miliardi di euro. Poi c'è la Cina con 5,9 miliardi. Nel Paese asiatico le vendite sono trainate dal baby food, dopo qualche scandalo sulla sicurezza dell'offerta nazionale, ma anche dai consumi di chi è rientrato in patria da soggiorni all'estero o comunque della classe media, considerato che comprendono anche vino e confetture". **L'Italia rimane al primo posto in Europa tra i Paesi esportatori di prodotti biologici e, d'altronde, il 35% del fatturato del settore deriva dalle vendite oltreconfine.** Nel food, circa il 5% dell'export tricolore è

rappresentato dall'organic, con un valore quintuplicato dal 2008. Tra i principali partner commerciali ci sono Germania e Francia, entrambe con circa 350 milioni di euro, il Benelux (210 milioni), la Scandinavia (175 milioni), gli Stati Uniti (160 milioni). "In Irlanda e Francia – prosegue Anna Flavia Pascarelli –, nel 2016 le vendite di prodotti bio sono aumentate del 22% rispetto all'anno precedente, mentre in Danimarca e Norvegia del 20 per cento. Nel corso del 2017, il bio ha raggiunto in Danimarca una quota del 13,3% sul totale della spesa alimentare, attestandosi inoltre al 9% in Svizzera e all'8% in Austria e Svezia. Nel mercato italiano, a maggio 2018 il peso del bio sulle vendite della Gdo è pari al 3,7%, corrispondenti a 1,5 miliardi di euro. Entro la fine dell'anno potrebbe però superare il 4%".
Aristide Moscarello